

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 16, ANNUATA L. 8,50 SEMESTRE L. 4,50 TRIMESTRE L. 2,50
 » — A Domicilio » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 4 marzo.

Nel progetto di legge presentato dal ministro Cadorna la più importante riforma è quella che riguarda l'amministrazione provinciale.

Lo spirito di autonomia che ha invaso da alcuni anni i singoli Ministeri ha fatto che ciascuno di essi si studi di creare nelle provincie e nei compartimenti autorità proprie, separate affatto da quella che rappresenta l'autorità politica centrale. Il Ministero di finanze è stato veramente inesauribile in questa creazione di autonomie provinciali, direttamente dipendenti da esso solo. E siccome nel Ministero delle finanze vi sono parecchie direzioni generali, alla loro volta invase dallo stesso spirito di indipendenza dal loro ministro, avvenne che ogni direzione generale, non curandosi della circoscrizione territoriale e politico-amministrativa comune, volesse istituire compartimenti proprii, autonomie proprie.

Mentre nella maggior parte degli Stati ben ordinati i servizi pubblici sono sotto l'alta sorveglianza e direzione del capo della provincia, nel nostro paese questi furono ridotti a vedersi sorgere di fronte tante prefetture finanziarie quanti sono i rami di servizio dipendenti dal Ministero delle finanze, o quante ne sono le direzioni generali. Quindi i compartimenti distinti delle dogane, delle gabelle, del Debito pubblico, degli uffici di controllo, della Corte dei conti, del contenzioso finanziario, del lotto, del tesoro, del demanio e tasse, del catasto, delle zecche, dei pesi e misure, della cassa dei depositi e prestiti, soggetti a variazioni molteplici ad ogni mutar di ministro, ma sempre ordinati all'intento di renderli indipendenti.

Questo stesso sistema seguirono gli altri Ministeri, per esempio, quello dei lavori pubblici creò i suoi compartimenti del genio civile, delle poste, dei telegrafi, delle strade ferrate; e perfino l'agricoltura e commercio ebbe i suoi, cioè il forestale, il minerario, quello dei commissariati per le società anonime.

Io non voglio dire che sia possibile trattare tutti gli affari per provincie, almeno in ciò che riguarda la parte direttiva; il compartimento telegrafico, a cagion d'esempio, che può abbracciare un circuito da Piacenza ad Ancona, è una necessità amministrativa. Ma è certo che la parte esecutiva di tutti i servizi può essere diretta dal capo della provincia, e pel maggior numero dei servizi può loro affidarsi anche la parte direttiva.

Il grande vantaggio che deriva da questo concentramento di uffici e di direzione nel prefetto è evidente; per esso il prefetto, che era divenuto oramai un trasmettitore di carte, uno strumento quasi passivo, ripiglia forza, e giova a rialzare il principio d'autorità che in tanta confusione di poteri e suddivisione di competenze era caduto in basso.

E qui vuoi notare che a torto gli amici della libertà si lagnano di questo concentra-

mento, quasi spaventati dalla sola parola. Le facoltà divise tra le autorità compartimentali sono pur sempre facoltà governative; riunendone l'indirizzo in una sola mano non si sottrae nulla alla libertà, si dà soltanto unità al potere. Il cittadino che prima doveva aspettar le grazie dei singoli capi di servizi dipartimentali, e, in caso d'appello, dei singoli Ministeri, saprà con questa riforma che il Governo ha un unico rappresentante supremo nella provincia, e da lui avrà più brevemente e più facilmente soddisfazione ne' suoi ricorsi. Il prefetto poi non dovrà più subire l'umiliazione di vedersi lasciato in disparte come impotente persino a rispondere alle loro sollecitazioni riguardanti questo o quel ramo di pubblico servizio. P.

Dall' Opinione:

Ricordano i nostri lettori come la Corte di Roma abbia mandato fuori una Bolla, con cui minaccia della scomunica maggiore il giudice della R. Monarchia di Sicilia, se non obbedisce al decreto di soppressione di quel tribunale.

Il giudice pare determinato di resistere a Roma e di sostenere intrepidamente la lotta, sicuro che il governo lo appoggerà, reprimendo energicamente qualunque tentativo si facesse per dare esecuzione a provvedimenti, che, secondo il diritto vigente, non possono aver effetto, perchè non muniti del *R. exequatur*. A questo proposito sappiamo che dal ministero di grazia e giustizia vennero già date le opportune disposizioni.

Eccoci adunque ad un conflitto fra la Chiesa e lo Stato, ad un conflitto, al quale per fortuna il paese è indifferente, se si eccettuano in Sicilia tutti coloro che nel tribunale della Legazia apostolica venerano un'antica istituzione, che per otto secoli fu rispettata dai papi stessi e che non fu mai giudicata contraria né alle prerogative della Santa Sede, né agli interessi della religione.

Le questioni che si agitano ai nostri tempi sono ben più gravi ed importanti che non sia questa della Legazia apostolica. Commuover con tali controversie le popolazioni non è più in balia di nessuno, né papa, né governi, e forse non è lontano il giorno, nel quale sarà difficile il capacitarsi come abbiano potuto talvolta esser cagione di lunghe ed arrabbiate dispute.

Finchè la legislazione in vigore non venga abrogata, il governo non solo può, ma deve farla rispettare; però convengasi, che tal legislazione, per ciò che si riferisce agli *exequatur* e *placet*, è un edificio che minaccia rovina da ogni parte. Se sta ancor in piede, si deve esclusivamente al potere temporale, che ne è rimasto l'unico puntello; perchè, caduto questo, lo Stato crederà più che bastevole il diritto comune a difesa delle sue prerogative civili, né si crederà minacciato per la soppressione della Legazia apostolica.

Il telegrafo ci ha già fatto cenno confusamente di un attentato commesso alla stazione di Verviers contro l'ambasciatore russo presso il governo francese. Il *Temps* riferisce e spiega quel fatto nel seguente modo:

Il barone di Meyendorff, figlio del celebre diplomatico russo, va disgraziatamente soggetto ad accessi di alienazione mentale, che lo spingono a cercar querela alle persone più inoffensive.

Non è guari, in uno di questi accessi egli aveva provocato a Parigi il signor di P....., gentiluomo francese, per cui doveva aver luogo un duello, ma questo fu impedito dall'intromissione di persone che erano consapevoli della sventura del barone di Meyendorff. Se non che il signor di P..... credette, a maggior garanzia del proprio onore, di procurarsi una lettera dell'ambasciatore di Russia che attestasse lo stato di mente del barone di Meyendorff, e questa lettera gli fu accordata.

Il barone di Meyendorff, venuto in cognizione della cosa pensò a vendicarsi dell'ambasciatore; e saputo del suo prossimo ritorno da Pietroburgo, si recò a Colonia, di dove ogni mattina andava ad appostarlo alla stazione di Verviers.

Giovedì ultimo, appena il barone di Budberg era entrato nella sala della stazione per prendere qualche cibo, il barone di Meyendorff gli si accostò, salutandolo dapprima in francese, colle parole: « Bonjour, baron »; l'ambasciatore, mostrando qualche sorpresa, gli rispose pure in francese: « Ah! vous è es ici? » Ma in seguito, dopo essersi scambiate alcune parole molto animate in lingua russa, il barone di Meyendorff venne alle vie di fatto e trasse dalla sua canna una spada, che gli fu strappata di mano; quindi mise ruano ad un revolver, che gli fu parimente tolto. Si andarono quindi a cercare gli agenti di polizia, ed il barone di Meyendorff venne arrestato.

Giovedì sera l'ambasciatore arrivò a Parigi.

POLEMICA SULLE QUESTIONI DEL TEATRO E DEL TIRO A SEGNO

Avversi ad inasprire quelle polemiche che da quistioni di principii, e da analisi di fatti minacciano discendere nel campo delle questioni personali, risponderemo quanto più brevemente ci sarà possibile a quei signori che ci offersero l'articolo di ieri sul Teatro e sul Tiro a segno. Se i nostri oppositori, che argomentano essere caldi amici della Giunta, fossero stati più temperati, avremmo intonata l'antifona del *Parce sepultis* ad ambedue le questioni; ma siccome essi mostrano di parlare in nome di una maggioranza che non è che fittizia, poichè possiamo asserire d'aver trovato dovunque plauso alle opinioni da noi espresse, così reputiamo dovere verso i nostri amici, e verso noi stessi di rispondere categoricamente, onde per avventura non si crei che un soffio di vento contrario abbia distrutte le nostre convinzioni. Abbiamo detto, maggioranza fittizia, e manteniamo la nostra parola — se si avesse lasciato svolgere la interpellanza fatta da un consigliere sul voto della Giunta, si avrebbe sentito che non volevasi porre in dubbio la coscienza del voto dei membri che la compongono, nè rimetter in uso le tiranniche investigazioni del pensiero. — È troppo grave l'accusa tanto rispetto al consigliere interpellante quanto rispetto a noi perchè non dobbiamo rilevarla. — Rispetto a noi diremo come abbiamo formulata l'accusa di asprezza, visto il modo con cui contrariamente a qualunque regolamento venne strozzata la parola ad un consigliere, nello svolgimento di una domanda la quale aveva per iscopo di svelare un importantissimo quesito, che per il Consiglio è ancora un mistero, se cioè la Giunta voti in ogni caso compatta, e se sia permesso ad un suo membro dissentire dall'opinione della maggioranza. — Quanto poi all'interpellante soggiungeremo come tutta la sua vita passata, che per noi Veneti è una infallibile pietra del paragone, ci dia securtà che

non sarà certamente da esso che si invocherà il ritorno delle dispotiche investigazioni del pensiero — concludiamo, che se come esige il principio di libera discussione, si avesse lasciato parlare quel consigliere, l'interpellanza avrebbe bensì finito dove ha cominciato, ma coll'esposizione delle ragioni in appoggio, la Giunta non avrebbe potuto risentirne offesa veruna. — Noi in tutto ciò non vediamo che un equivoco, forse accarezzato, e causato da poca pratica oratoria da una parte, e da miopia dall'altra. — Ci resta ancora a provare la maggioranza fittizia: Diffatti ove si consideri il dubbio suespresso sul voto della Giunta che non si volle lasciar chiarire, ove vi si aggiunga la stranezza dell'astensione dal voto di quattro consiglieri, ed infine la sottilissima differenza dei voti avuti, a meno che non si voglia negare anche la luce del giorno, ci si vorrà accordare che senza tema di offesa o di pregiudizio, possiamo chiamare fittizia la maggioranza e disastrosa la vittoria conseguita. — Nella confutazione dell'articolo di ieri abbiamo invertito l'ordine, avendo cominciato dall'ultimo periodo; eccone il motivo: I bistrattati siamo noi; ma l'ultimo spruzzo di fiele era riservato ad un consigliere — avvezzi a posporre i nostri interessi particolari di qualsiasi specie a quelli del paese, abbiamo voluto che alla difesa nostra fosse preposta quella che riguarda il membro del Consiglio, premendoci che fosse fatta piena luce, specialmente nei riguardi del Consiglio stesso, mentre sarebbe ben pericoloso che in questo rispettabile Corpo vi fosse anche un solo membro sospetto di lue così pericolosa.

Per due grandi ragioni non risponderemo a tutti i punti dell'articolo che a nostro modo di vedere sono incriminabili — l'una perchè non curiamo gli appellativi poco lusinghieri da cui siamo bersagliati, l'altra perchè (ad onta che si asserisca il contrario) amiamo spaziare nel campo dei soli e veri fatti — Sorpasseremo adunque alla effervescenza dei nostri sentimenti, alle brillanti teorie ed ipotesi ed alla possibilità di aver frainteso, e ci arresteremo a un momento all'accusa di mancanza di esattezza, di un'accusa che risente di una certa asprezza che assai poco si concilia con quelle sode ragioni a cui intendono appoggiarsi i nostri avversari. — Noi, piuttosto che inesatti, li chiameremo ciechi eredi nell'infalibilità delle proprie opinioni, se ritengono per noi superfluo provare che « una amministrazione non deve cimentarsi « in ispeze senza conoscere ove andranno a « finire, e non avendo accertati i mezzi per « sopperirvi. »

Noi, invece, crediamo che la Presidenza del Teatro eletta da palchetti, molti dei quali sono anche consiglieri, potesse dare le volute garanzie per farci sapere dove le spese potevano andar a finire; oltredichè il Consiglio aveva già suggeriti i mezzi per controllare l'azienda teatrale, non tanto per diffidenza verso la Presidenza, quanto per dovere verso i contribuenti — infine se per tale ragione si osteggiasse la domanda di L. 11,000 non doveasi accordare nemmeno le 10,000 già iscritte nel preventivo 1868, essendo la questione allora, come adesso, di sola fiducia. — Quanto ai mezzi per sopperirvi la scusa (ci si perdoni) non è seria, perocchè non è credibile che un comune il quale non ha cifra d'interessi passivi da inscrivere nel suo bilancio non trovi una somma così modica — se ciò fosse, verremmo alla conclusione che non trovi credito se non chi ha debiti. — Che poi il rifiuto inesplicabile sia stato una logica conseguenza di un voto anteriore, può essere vero, ma in tal caso si doveva lasciar correre l'acqua per il suo canale, nè si doveva far buon viso oggi a chi si aveva in mente di fare il broncio domani.

Poche parole infine su quanto riguarda il

Tiro a segno, poichè davvero temeremmo di incorrere nel medesimo errore dei nostri avversari, di perdere, cioè, quell'a. plomb necessario ad una polemica tranquilla e posata. — Sia pur sottile il critico del nostro articolo sul Tiro a segno, noi lo sfidiamo a provare che vi sia insinuazione nelle nostre parole, che, cioè, la questione sospensiva pialisse un rifiuto — non fu che una nostra opinione, la quale sosteniamo e sosterremo sino a prova contraria, mentre 14 o 15 nomi di incensurati ed incensurabili cittadini, tra i quali alcuni consiglieri sottoscritti nella istanza, dovevano essere guarentigia contro ogni timore di tisi o di deviamiento dallo scopo prestabilito. — Alla accusa poi di poca delicatezza, non risponderemo come si converrebbe, perocchè correremmo pericolo di suscitare la questione di quell'educazione sociale che tra persone che si rispettano vieta accuse troppo rudi — diremo soltanto che i nostri avversari che per noi sono ancora e-gregi, possono bensì avere il monopolio delle idee rette e giuste, ma non quello della delicatezza e lealtà.

La questione pregiudiziale è sostenuta di nuovo così debolmente che non vale davvero la pena di combatterla — ci pare di travedere che gli avversari nostri avessero inaridita la vena della critica con la predetta accusa, e confessiamo di non sorprenderci. — Ci si fa colpa l'aver pronunciato la parola *lasso* — è vero; dichiariamo di aver inutilmente cercata una frase che rispondesse al nostro pensiero, poichè quella che usammo dice troppo — ma abbiamo preferita la severità all'indulgenza — ecco tutto. — e d'altronde anche i nostri avversari non furono più felici di noi nella loro difesa, poichè al nostro vocabolo sostituirono la frase *frizzo leggero* — è proprio andare da Scilla a Cariddi.

Sulla polemica da noi incoata sarà questa la nostra ultima parola. — Libero agli avversari nostri di replicare, noi non risponderemo, a meno che delle questioni del Teatro e del Tiro a segno non si faccia un flagello per percuoterli. — Come ci sentiamo disposti a transigere su questioni di principi ed a subire la maggioranza, sentiamo pure ribellarsi la nostra dignità e la nostra indipendenza ove ingiustamente ci si aggravi con imputazioni che non meritiamo.

A proposito delle due questioni sul Teatro e sul Tiro a segno provinciale ci affrettiamo di dare pubblicazione alla seguente lettera:

Sig. Redattore Pregiatissimo,

La prego di dar luogo nel suo reputato giornale alla seguente dichiarazione:

Nella polemica inserita nei N. 53 e 55 del suo Giornale relativamente alle questioni del Teatro e del Tiro a segno si viene a parlare della mia interpellanza alla Giunta sul suo modo di votazione nei Consigli comunali.

Voleva serbare il silenzio sopra questo argomento; ma siccome l'autore del primo articolo mi taccia di imprudente, e quello del secondo fa peggio e passa i limiti della convenienza trovo spettarmi il dovere di dare una spiegazione.

Fra i doveri che incombono al consigliere comunale si è quello, che ove si accorga di un disordine qualunque che possa recare danno al paese, debba darne la sveglia alla Giunta ed al Consiglio perchè vi sia posto rimedio. Un grave disordine parve a me di trovare nel modo di votazione della Giunta. Prima però di pronunciarmi sopra tale argomento, ho voluto lasciar passare molto tempo perchè mi interessava conoscere se l'unanimità che manifestava la Giunta nelle votazioni del Consiglio comunale, andasse soggetta a qualche eccezione: ma visto che essa si manteneva sempre costante feci la mia interpellanza alla Giunta, non per farle pressione o darle biasimo, ma per richiamare la sua attenzione sopra un fatto che a me pare gravissimo, e pregarla di porsi allo studio per cercarvi un rimedio.

La mia interpellanza però fu tentata, non consumata; perchè il Sindaco mi interdisse di svilupparla, e quindi per allora ho dovuto rinunciar a sostenerla.

Se egli mi avesse lasciato finire, l'anonimo di ieri si sarebbe convinto che lontano dal bisogno di essere chiamato da alcuno al rispetto dell'onestà conosciuta e a non rimettere in uso le investigazioni del pensiero come malignamente e ingiustamente asserisce, la mia interpellanza non mirava ad altro scopo, senonchè ad ottenere l'applicazione di un rimedio ad un male radicale che io trovo sussistere realmente, e per cui avrei di cuorergraziato l'articolista, se rammentandosi

che il dispotismo ha dato luogo alla libertà, avesse ammesso che la mia interpellanza poteva esser lasciata sviluppare senza pericolo, e mi avesse con solide ragioni provato che l'appunto da me fatto al sistema di votazione della Giunta relativamente ai suoi effetti era destituita di fondamento.

Con stima

G. B. Maluta
Consigliere comunale.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

La *Correspondance Italienne* dice essere arrivati al nostro Governo gli inviti per partecipare alla conferenza telegrafica che avrà luogo nel prossimo maggio a Vienna per la revisione periodica della convenzione telegrafica internazionale conclusa a Parigi il 17 maggio 1865.

TORINO. — D'ordine del procuratore del re è stato a Torino sequestrato il numero 31 del giornale la *Lega pacifica*.

GENOVA. — Troviamo nei giornali genovesi: che la mattina del 29 febbraio la corvetta americana *Floride* con a bordo l'ammiraglio Ferragut, gettava l'ancora nel golfo della Spezia; e che la sera avanti era colà arrivato da Firenze il ministro della marina, A. Riboty, il quale prendeva alloggio all'albergo della *Croce di Malta*.

Il Consiglio Comunale di Genova nella tornata straordinaria del 2 corrente, udita la lettura del suffragio della Camera genovese di commercio circa l'indirizzo da essa inviato al Governo sulle condizioni finanziarie dello Stato, dopo matura discussione adottò all'unanimità la seguente proposta del consigliere B. xio Enrico: « Il Consiglio, udito l'indirizzo della Camera di commercio e confermando la deliberazione già presa nell'adunanza del 14 novembre del 1866, rinnova il voto che il Parlamento nazionale nel piano finanziario che sta per discutere introduca le misure necessarie, tanto pel miglioramento delle finanze, quanto per l'abolizione del corso forzoso della carta nel più breve lasso di tempo e nei modi compatibili colle presenti condizioni del paese. »

VENEZIA. — La Camera di commercio di Venezia ha inviato al Parlamento un indirizzo invocando sollecite providenze per iscongiurare la crisi finanziaria che attraversa il paese.

Domenica fu tenuta a Venezia un'adunanza degli ex-ufficiali veneti del 1848 e 1849. Più di 60 furono gli intervenuti. Votati vivi ringraziamenti ai senatori che sostennero le loro ragioni, deliberarono di agevolare la ripresa della loro vertenza innanzi al Parlamento sulle basi della sospensione contenuta nell'emendamento Miniscalchi in Senato.

PARMA. — Il Consiglio comunale di Parma, all'oggetto di festeggiare le reali nozze, ha aumentato di lire 300 i fondi assegnati in bilancio alla congregazione municipale di carità, e di lire 500 quelli per sussidi alle scuole popolari.

ROMA. — Le signore romane stanno lavorando un ricchissimo ricamo da presentarsi alla principessa Margherita nella occasione delle auguste nozze. Il disegno rappresenta Roma nella figura d'una graziosissima giovane in costume della campagna, la quale si dimena invano contro un serpente schifoso che la stringe fra le sue spire e vorrebbe soffocarla: sta in atto di chiedere aiuto, ed è rivolta verso un punto luminoso, il quale s'imbolgia la circostanza. Non vi mancano le allusioni significative. Sarà ricamato in seta con perle: questo dono dovrà ricordare alla sposa del futuro re d'Italia che la sua più sublime missione deve essere quella di perorare presso di lui la causa d'uno sventurato paese.

— Scrivono al *Secolo*:

Sta per essere firmato dal Papa il decreto per la formazione di due nuovi reggimenti dell'armata pontificia, cioè di quello dei carabinieri esteri, che finora formarono un solo battaglione, e dell'altro della legione d'Antibo, che lascerà tal nome per assumere quello di reggimento estero.

Da qualche sera siamo nuovamente felicitati da audacissime aggressioni per parte di malviventi nelle vie di Roma più frequentate e nelle prime ore di sera.

Il Comitato romano, d'insurrezione, l'unico che rimane a guidare il partito liberale, sicuro del contegno dei romani, aveva perfino evitato di fare a questi inviti di astenersi dai divertimenti carnevaleschi, per non dar pretesto ai preti di dire che tale astensione era effetto di pressione e di minacce. Dopo il mirabile contegno del popolo, contegno che

ha destato giustamente l'ammirazione di quanti ne sono stati testimoni oculari, era giusto che il Comitato pubblicasse un atto di ringraziamento e di elogio a nome della patria.

E quest'atto stato pubblicato oggi stesso. Eccone il primo paragrafo:

Romani!

Voi spontanei rispondeste col disprezzo e collo sdegno all'invito dei carnevaleschi divertimenti del governo del Papa-re. — Voi, fieri del nome romano, col cuore sanguinante abborriste il contatto dei mercenari e sanfedisti stranieri. — Essi stessi, colle orgie e coi baccanali, intunarono il *Miserere* al poter temporale. — L'Europa fu meravigliata del vostro contegno non degnere da quello dei padri vostri. — L'Italia va superba di voi suoi legittimi figli.

NAPOLI. — È giunto a Napoli il marchese di Rudini, nuovo prefetto di quella provincia.

Nel distretto di Castellamare, dopo la ricomparsa dei briganti segnalata, vennero la scorsa settimana arrestati 24 mantengoli.

PALERMO. — È stata autorizzata l'espropriazione forzata dei terreni attigui alla ferrovia, all'oggetto di rimuovere l'ostacolo elevato dai proprietari per l'immediata ripresa dei lavori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Estere corrispondenze parlano di arresti che sarebbero stati operati a Parigi in questi ultimi giorni e che avrebbero relazione a dei pretesi progetti di agitazione in occasione dell'anniversario del 24 febbraio.

Possiamo affermare che nessun arresto per tale titolo venne praticato né al 24 febbraio né dopo, e che nulla, nello stato attuale degli animi, avrebbe potuto motivare delle straordinarie misure di polizia.

La *Liberté* scrive:

Checchè ne dica un telegramma da Berlino all'*Indépendance Belge* e le notizie della *Patrie* che cercano di togliere ogni importanza al viaggio del principe Napoleone, noi abbiamo oggi motivo per credere che tale viaggio non sia una semplice escursione, ma abbia un carattere politico in un senso tutt'affatto amichevole verso la Prussia. All'incontro, è smentita la notizia d'una missione del generale Fleury a Berlino, relativa alla questione italo-romana.

I fogli francesi sono rassicurati del tono del discorso del re di Prussia. Il *Moniteur* dice che si noterà il carattere pacifico e conciliante di esso, e chiama l'attenzione dei lettori sull'ultimo paragrafo, nel quale il re Guglielmo si rallegra dei buoni rapporti che esistono tra il suo Governo e le potenze estere.

INGHILTERRA. — I giornali inglesi fanno prevedere un prossimo scontro fra le truppe spedizionarie e re Teodoro, che si fortifica a Magdala, ove ha mandato i prigionieri e dove sembra voglia concentrare tutte le sue forze. La distanza che separa attualmente i due eserciti non è che di 30 leghe circa.

PORTOGALLO. — L'agitazione è lontana dal calmarsi. I club hanno ogni giorno nuove esigenze, e il Ministero Avila incontra difficoltà d'ogni genere. Sembra dubbio che esso possa dominare la situazione ancora per lungo tempo. Non soddisfa nessun partito, e la sua posizione è diventata eccessivamente falsa. Gli uomini delle Società popolari che l'hanno portato al potere gli ritirano il loro concorso. Nei *meetings*, composti di parecchie migliaia di persone, viene chiesto il ritiro dell'amministrazione attuale.

GERMANIA. — L'*Etandard* ci fa sapere quello che il re di Prussia ha creduto di tacere nel suo discorso, che, cioè, in seguito ai negoziati avviati da qualche tempo tra il gabinetto di Berlino e il Vaticano, Roma e Prussia, che già andavano molto bene intese, ora s'intendono ancor meglio, e a Berlino si sta finalmente per accogliere un nunzio, il quale sarebbe nominato nella persona di monsignor Ledochowski.

Giova avvertire peraltro che la *Gazzetta Crociata* smentisce questa nomina, e afferma che la questione della nunziatura non fu ancora trattata.

ROMANIA. — Leggesi nel *Monitore rumeno*:

Gli inviati rumeni a Pietroburgo hanno ricevuto un'accoglienza favorevolissima dall'imperatore, il quale ha dato loro l'assicurazione del vivo interesse che porta al principe di Rumenia, e per la prosperità di questo paese.

Parecchi alti personaggi prussiani hanno sottoposto al governo rumeno un progetto di una rete ferroviaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle una e mezzo colle solite formalità.

Seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto dei biglietti della Banca nazionale.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Alvisi per istabilire una tassa di famiglia in sostituzione di quella del macinato.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

La parola spetta al deputato Nisco.

Nisco esamina prima di tutto se il corso forzoso fu una misura indispensabile e provvida, oppure se fu un atto di debolezza verso l'imprudente debolezza della Banca, e difende l'onore. Scialoja dalle accuse che gli furono mosse dagli onor. Ferrara e Rossi.

Sostiene che l'esistenza della Banca è un beneficio per il paese perchè ha risparmiato alla nazione la vergogna dei buoni del tesoro e degli assegnati non pagati come ciò successe in altri paesi.

Enumera poi i servizi resi da questo stabilimento al Governo.

Crede che nei momenti di crisi sia obbligo del Governo di aiutare il credito e l'industria onde esse possano risorgere ed aiutare a loro volta lo Stato, e cita quanto in Inghilterra fece Pitt, mentre noi accusammo il Governo di tradimento allorchè soccorse le Società di strade ferrate che stavano per fallire.

Continuando, enumera i danni del corso forzoso e vorrebbe si pensasse ad abolirlo, ma gli pare che questo scopo non si raggiunge col progetto Ferrara, perchè la nuova carta che si emetterebbe sarebbe deprezzata quanto quella a cui verrebbe sostituita. Esprime però l'avviso che il ritiro del corso forzoso debba avvenire contemporaneamente al pareggio dei bilanci.

Propone un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a tener conto del voto emesso dalle Camere di commercio, si nomina una Commissione, incaricandola di esaminare tutte le proposte fatte per ritirare il corso forzoso e ne riferisca alla Camera dopo maturo esame nel mese di aprile e s'incarichi un'altra Commissione di un'inchiesta sulle banche. (Rumori a sinistra).

L'oratore udendo queste interruzioni prega i suoi avversari a mettersi in guardia contro una decisione che abolisce d'un tratto la circolazione coatta perchè essa creerebbe danni immensi.

Pescatore esordisce sostenendo di non essere affatto fautore dell'abolizione immediata del corso forzoso.

Si meraviglia che al momento della creazione della carta moneta non se ne sia limitata l'emissione, e crede che se ora si ricorresse all'espedito della carta governativa, nascerebbero gli stessi inconvenienti che si vollero evitare nel 1866.

Perchè il governo non ha esso limitato il corso forzoso ai suoi 250 milioni, apparendo sui relativi biglietti la propria firma?

Crede poi che quando la Banca potesse convertire il suo portafoglio e riprendere i pagamenti facendo cessare il corso forzoso col mezzo della carta governativa, nascerebbero gli stessi inconvenienti che oggi deploriamo. Vi sono altre proposte fra le quali quella di fare ritirare dal Governo stesso i 250 milioni senza obbligarlo a pagamenti effettivi ma con carta propria e restituire alla carta della Banca il suo valore fiduciario, ma anche questa proposta è piena d'inconvenienti.

La sola proposta accettabile è secondo l'onorevole *Pescatore* quella che consiste, se non a togliere il corso forzoso per intero, almeno a limitarlo a più miti proporzioni ed è quella di ordinare immediatamente alla Banca la restrizione della circolazione della sua carta. Questa idea accennata dall'onor. Seismid-Doda fu quasi appoggiata dal ministro della finanza il quale dichiarò che l'attuerebbe allorchè fosse accettato il suo progetto per il passaggio delle tesorerie dallo Stato alla Banca.

Viene a discorrere della Banca nazionale che egli crede sia un istituto privilegiato, semi-politico e semi-governativo.

Parla dell'appoggio che il Governo diede sempre alla Banca e rammenta come il conte Cavour lo favorisse in modo che lo rendesse talmente potente da non temere rivalità di sorta. Questo scopo fu raggiunto, la potenza della

Banca è immensa; ma se ora devesi accettare questa potenza il governo ha pure l'obbligo di esigere che la Banca sia di aiuto all'erario e non possa fare cosa alcuna che nuoccia al paese ed al commercio, epperò esso deve avere facoltà d'inserire nei suoi statuti tutti quei temperamenti che valgano a correggere gli inconvenienti che possono nascere nel progrediente sviluppo delle operazioni di questo istituto di credito. Fra questi temperamenti il più importante ed in pari tempo il più urgente è quello della restrizione della circolazione della carta che è in corso per conto della Banca.

L'on. Pescatore dimostra che il corso forzoso non è una cosa tanto leggiera come molti credono e che la sua abolizione non si fa su due piedi e con tanta facilità. Fino a che lo Stato non abbia un valore reale, effettivo per ritirare la carta, il corso forzoso non cesserà mai.

I mezzi per addivenire efficacemente alla totale abolizione del corso forzoso sono prima di tutto serie economie e riforme e poi tasse ed il mezzo di esigerle.

Perchè se questi mezzi non venissero adottati, certo, bisognerebbe ricorrere ad un prestito sia all'estero, sia all'interno, sia volontario, sia coatto.

Perciò propone che per il momento non si voti l'ordine del giorno Rossi né quelli proposti dagli altri, ma si limiti la circolazione della carta, si facciano serie economie e riforme e si decretino nuove tasse studiando il modo di esigerle. E' questo il solo modo per avere un risultato serio e pratico.

Si augura che la Camera voglia adottare delle tasse che rendano e che c'è permetta allo Stato di sospendere la vendita di una quantità di beni ecclesiastici bastante a ritirare la carta moneta. Trova però urgente che sia pubblicato uno specchio che rechi la cifra esatta del valore di questi beni.

E' pure necessario si dichiari che i beni ecclesiastici non si possono pagare se non colle obbligazioni create colla legge del 15 agosto 1867.

E pure necessario si dia al paese una garanzia che tutti i beni saranno irrevocabilmente venduti.

Bisogna guardare con calma l'avvenire e persuadersi che è solo colla freddezza del sacrilegio, coll'assenatezza del consiglio che le nazioni procedono a prendere posto onorato nella storia. Facciamo il nostro dovere onestamente; né temerità, né infingardaggine questo è il programma che l'Italia deve seguire e che spero di vedere adottato dai miei colleghi: (bravo, benissimo).

Presidente. La parola spetta al deputato Rattazzi.

Rattazzi (movimento d'attenzione). L'oratore accenna al motivo principale pel quale ha preso la parola: quello cioè di dimostrare la natura dell'operazione fatta dal suo Ministero colla banca nazionale sulla base dei titoli dell'asse ecclesiastico.

L'onorevole Seismit-Doda disse che coll'operazione da me fatta colla banca avea permesso il risultato della vendita dei beni ecclesiastici. Mi accusò altresì d'aver fatto aumentare con quell'operazione l'aggio sull'oro.

L'onorevole Rossi poi asserì ch'io avea fallito alla mia promessa di far cessare il corso forzato. Ma l'onorevole Rossi dimenticò gli impegni assunti dal mio Ministero davanti al Parlamento.

Basti ricordare che l'onorevole Ferrara avea chiesto al Parlamento 600 milioni, coi quali si avrebbe potuto per fine al corso coatto dei biglietti di banca. Ma, dacchè fu in seguito quella cifra ridotta a 400 milioni, l'impegno non esisteva più, perchè mancavano i mezzi, ed io ne ho ampiamente avvertita la Camera.

Quanto all'altra asserzione dell'onorevole Rossi che l'aggio sull'oro rialzò in grazia dell'operazione da me fatta colla banca l'oratore menziona il movimento dell'aggio e dimostra che non si può imputare il rialzo a quell'operazione. La causa per cui l'aggio aumentò fu per la ricerca dell'oro onde effettuare i pagamenti all'estero.

Vengo ora alle accuse direttemi dall'onorevole Seismit-Doda di aver, cioè, colla nota operazione della banca compromessa quella sui beni ecclesiastici. La vendita dei beni ecclesiastici cominciò e continua sotto lieti auspici, e non veggio dove l'onorevole Seismit-Doda abbia potuto basare la sua accusa. L'emissione delle obbligazioni era una operazione richiesta dalle strettezze dell'erario, era una necessità per provvedere al deficit, ed ai bisogni del tesoro. Né v'era altra via d'uscire dalla condizione in cui allora il Governo si trovava e procurarsi la necessaria somma di 100 milioni. Se altro mezz-

zo vi fosse stato, io mi vi sarei certamente appigliato. D'altronde tra le vie che si presentavano in allora per mettere sul mercato le obbligazioni sull'asse ecclesiastico quella della banca era la migliore.

L'oratore lo dimostra esaminando gli altri mezzi che si sarebbero potuti adottare e facendone risultare i gravissimi inconvenienti a loro inerenti.

Invita in proposito il ministro delle finanze a spiegare meglio un concetto da lui accennato circa un'operazione all'estero sui beni ecclesiastici, giacchè egli crederebbe fatale una simile operazione. (Approvazione a sinistra) Osserva poi che la provvigione data alla banca per 100 milioni di titoli sui beni ecclesiastici non era che dell'1 1/2 per cento.

L'onorevole Rattazzi parlando della vendita dei beni ecclesiastici calcola che per la fine dell'anno si avrà un prodotto di 300 milioni e che molti dei sottoscrittori delle obbligazioni relative lo avranno fatto all'80 per cento. Quanto poi alle tre misure proposte dall'onorevole Pescatore per assicurare il buon esito delle obbligazioni dimostra che desse sono quale inutile e quale inconveniente, essendo senz'esse sufficiente allo scopo la lealtà del Governo.

Il valore totale dell'asse ecclesiastico l'oratore lo calcola ad un miliardo circa. Conclude pregando il ministro delle finanze a sollecitare il compimento della vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

(L'oratore si riposa.)

Presidente stante l'ora tarda rinvia a domani la continuazione del discorso dell'onorevole Rattazzi.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Circolo popolare tiene adunanza ordinaria domani sera alle 7 1/2 nella sala alla Birreria di Santa Sofia.

Teatro Nuovo. — Possiamo ora sperare che questo Teatro anche nella Fiera del Santo avrà il suo consueto grandioso spettacolo di opera e ballo, atteso che il progetto già da noi ieri riportato in proposito ha trovato operosi cittadini che intendono tradurlo in fatto, salva qualche modificazione, come i nostri lettori possono rilevare dalla seguente dimostrazione:

Le azioni saranno trecento e cinquantadue, con 608 numeri progressivi, cioè:

52 da it. Lire 80 — L. 4160
100 da » 40 — » 4000
200 da » 20 — » 4000

Totale 12,160

quelle da lire 80 avranno a loro favore quattro numeri, quelle da 40 due, e le ultime da 20 uno.

L'estrazione del premio di lire mille seguirà presso la residenza della Banca del Popolo tosto che sarà versata l'intera somma di lire 12,160 ed il vincitore ritirerà l'importo dalla Banca stessa.

Una Commissione composta dai signori Salmin Luigi, Pezzoli Giuseppe, Alvisi avv. Felice, Fontanarosa Angelo, Dalla Baratta Gaetano, Lion Angelo, Fanti Pietro, Salmin Antonio e Luigi Gaggian s'incarica di raccogliere le sottoscrizioni e relativi versamenti, verso consegna della rispettiva azione portante i numeri progressivi per l'estrazione del premio.

Il fondo totale sarà versato mano a mano che verrà raccolto presso la sunnominata Banca del Popolo e i benemeriti sottoscrittori, la cui stanno a cuore il decoro e l'interesse della nostra città, saranno giornalmente pubblicati nel nostro Giornale con indicazione delle azioni acquistate.

La prospettiva dello spettacolo è tale che senza tema di mentire può dirsi di primo ordine, e ne daremo fra due o tre giorni il dettaglio.

Ove abbisognasse di riprova il vecchio adagio, che la vera e bene intesa economia piuttosto che nel non spendere a nessun costo, sta nel saper spendere intelligentemente l'avrebbe nel risultato dell'ultimo bilancio d'esercizio dell'Usina comunale di Trieste. Emerge infatti siccome ridotto per i privati il prezzo del gas ad italiani cent. 34 (trentaquattro), il Comune che assecondò il bisogno prepotentemente sentito di torre agli stranieri per ridurre cittadina l'industria del gas, ebbe nel 1867 un utile di oltre il 12 per 100 sulla somma impiegata di 848,574 fiorini, verificatosi fra altro che il prodotto del carbone fu di 325 m. c. di gas per ogni tonnellata.

L'altra sera mentre in un pubblico esercizio si stava giuocando a *mucco*, l'autorità d. P. S. colti in flagranti i giuocatori, procedeva al sequestro dei denari e carte serventi al giuoco, e dichiarava in contravvenzione il conduttore del locale ed i giuocatori. Già da molto tempo in quell'esercizio sembra si tollerasse il giuoco d'azzardo e molto rovinoso, dacchè pretendesi che in una notte si perdessero in complesso anche 15 o 20 mila lire.

E' bene che la legge venga osservata, e vengano repressi gli abusi, specialmente quelli che, come il giuoco d'azzardo, sono tanto dannosi ai cittadini.

Triste storia. L'altro giorno abbiamo scritto che ci era ignota la causa del suicidio del falegname C. . . . Le informazioni che abbiamo sul triste argomento ci fanno conoscere che quella fatale aberrazione ci deve all'amore ed al rammarico di una condanna causata dal delirio di una violenta passione. Nel lunedì 24 febbraio il C. . . . era citato al Dibattimento innanzi al nostro Tribunale sotto l'accusa di pubblica violenza. Nel difenderlo il prof. M. Calegari domandando sentenza di un mese per questo infelice diceva: «Giudici, se l'umana responsabilità innanzi alla punitiva giustizia è sempre un problema, quando c'è di mezzo una passione diventa un mistero». Il colpevole non era che un pazzo! Espiò colla vita o l'odio o l'amore.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Taranto che il 29 febbraio alle ore 1 1/2 pom. vi giungeva a bordo del *Messaggiere* il principe Amedeo.

Le autorità civili e militari furono ad ossequiare S. A. R. a bordo.

S. A. R. dopo avere in un canotto visitato i luoghi più importanti del golfo, scese a terra, percorse la città tra le più vive dimostrazioni di rispetto, e accettò una colazione alla villa Pepe, che gli veniva offerta dal municipio.

Tra le acclamazioni della popolazione Sua A. R. ritornava a bordo del *Messaggiere*; alla sua mensa convitava le autorità civili e militari di Taranto, e finalmente verso le ore 10 della sera salpava per alla volta di Siracusa.

Un dispaccio di Parigi annuncia che al Senato francese furono presentate petizioni per chiedere l'intervento dal Governo imperiale in favore degli azionisti della Società del canale Cavour.

Non si intende veramente che cosa gli azionisti del canale Cavour possano sperare da tale intervento. Le controversie insorte fra la Società ed il Governo italiano furono risolte con una sentenza arbitraria, alla quale esso si conformerà interamente.

Se però dalla somma che il Governo italiano deve sborsare gli azionisti non ritraranno alcun profitto per le proprie azioni, ne è causa la situazione finanziaria della Società del canale Cavour, non avendo mai il Governo italiano garantito un interesse alle obbligazioni, qualunque sia il capitale che essa avrebbe speso. Ci sembra dunque che la diplomazia non ci abbia che fare.

Il molto onorevole lord Clarendon, dopo il suo soggiorno a Roma, è di nuovo di passaggio a Firenze. Egli si è recato questa mattina a far visita a S. E. il presidente del Consiglio, generale Menabrea.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

VIENNA, 4. — I giornali annunziano che la Porta ha deciso di dare a Candia un Governo cristiano. L'imperatore approvò la proposta del Ministero Cisleitano concernenti gli affari confessionali.

PARIGI, 4. — I giornali la *Liberté l'Opinion National*, la *Revue deux mondes*, il *Siecle*, il *Debat*, e l'*Avenir national* danno facoltà al giornale il *Pays* di pubblicare i documenti trovati fra le carte del signor Lavarenne, rinunziando di chiamare chichessia in giudizio per questa pubblicazione.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sul contingente dell'esercito. Picard chiede spiegazioni intorno al periodo del rapporto della commissione nel quale affermasi che in presenza dell'esigenze eccezionali della situazione è necessario un esercito di ottocento mila uomini per tutelare la sicurezza ed anco l'autonomia della Francia.

Rohuer risponde che le relazioni diplomatiche della Francia colle potenze d'Europa danno una profonda convinzione che la pace non sarà punto turbata. Soggiunge che quelle nubi le quali or fa qualche mese parevano offuscare l'orizzonte sono pienamente dissipate. La discussione generale è chiusa. Magnin sviluppa un emendamento col quale chiedesi che il contingente venga ridotto a ottanta mila uomini. Niel prende la parola.

BERLINO, 4. — Il Parlamento della Germania del Nord aprirassi il 19 corrente.

WASHINGTON, 3. — Gli articoli riguardanti lo stato d'accusa di Johnson saranno sottoposti al Senato mercoledì.

CONFINI PONTIFICI, 4. — Monsignore Bonaparte e gli altri otto futuri cardinali saranno nominati il 13 e riceveranno il cappello cardinalizio il 16 corrente. Assicurasi che l'imperatore Napoleone assumerassi tutte le spese occorrenti per l'assunzione al cardinalato di suo cugino.

Le società scientifiche ed artistiche di Roma faranno celebrare al Panteon una solenne esequie per il re Luigi di Baviera.

BRUXELLES, 4. — Camera dei deputati. Frère Orban presenta un progetto di legge che fissa il contingente dell'esercito a dodici mila uomini e riduce la durata del servizio a 27 mesi invece di 29.

BERLINO, 4. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le misure di rigore adottate dal governo contro re Giorgio avranno l'approvazione del popolo Prussiano e delle potenze d'Europa. Costata che la Francia e l'Austria in occasione delle ultime manovre del re Giorgio diedero a conoscere in qual pregio tengono l'amicizia della Prussia.

BERLINO, 5. — È giunto qui il Principe Lapoleone.

PARIGI, 4. — Seguito della discussione al Corpo legislativo. Il maresciallo Niel dice che l'opposizione si dorrà ben presto aver oppugnata la nuova organizzazione militare che sarà per il paese un pegno di sicurezza. Essa sarà men grave che l'antica per la popolazione ad un tempo più economica. Soggiunge che nella prossima primavera tutto l'esercito sarà provveduto del nuovo fucile che è il più perfetto che esista. Dietro l'adozione fattane in Francia tutte le potenze saranno costrette a trasformare i loro armamenti.

La Francia avrà sulle medesime due anni di vantaggio il che è assai importante in vista degli avvenimenti compiuti in Europa. Conchiude che tutelato da questa forte organizzazione il paese potrà dedicarsi con sicurezza ai lavori della pace. L'emendamento Picard fu respinto con 220 voti contro 29. L'emendamento proposto da Tillancourt col qual domandasi che venga diminuita la statura prescritta per gli arruolamenti dei volontari e rimpiazzanti fu preso in considerazione con 122 voti contro 104.

Domani continuerà la discussione intorno la legge sulla stampa.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Associazione italiana di soccorso ai soldati feriti e malati in tempo di guerra. — Comitato padovano.

L'adunanza generale convocata colla circolare 20 genn. a. c. n. 48 e tenuta il 16 dello spirante mese non poteva esaurire tutti gli argomenti portati dall'ordine del giorno. Era perciò presa la determinazione in quella seduta di aggiornare l'ultimo argomento della circolare d'invito:

«Discussione sul progetto di statuto già presentato nell'adunanza generale 14 luglio 1867 ed esposto all'esame dei soci del giorno 26 gennaio a tutto il 10 febbraio.»

Conseguentemente a tale determinazione sono invitati di nuovo i signori soci alla continuazione della già indetta adunanza per il giorno 8 marzo p. v. alle ore 12 meridiane nella scuola lettera L di questa R. Università gentilmente accordata.

L'argomento che forma il tema della riunione stabilisce le basi del santo patto che ci lega, è perciò di tale importanza, che la presidenza a diritto si lusinga che i soci numerosi vorranno accorrere e aiutare la costituzione definitiva delle leggi della nostra associazione colle loro vedute e coi loro lumi.

Padova, 25 febbraio 1868.

MARZOLO pres.

M. SACERDOTI segr.

N. 1844.

EDITTO.

Si notifica, che sovra istanza di Carlo Cantele, al confronto degli esecutori coniugi di Vicenza, Carlo Scantamburlo ed Anna Fabris e dei creditori iscritti, si terrà in quanto occorra triplice esperimento nei giorni 30 marzo, 27 aprile, e 18 maggio prossimi venturi, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane, al consesso 21 dinanzi apposita commissione per vendita all'asta dei seguenti

Benifondi in distretto di Padova, comune censuario di Vicenza casa all'anagrafico N. 21, descritta nella Mappa del comune censuario di Vicenza ai N. 423, 555, 1508, colla superficie di pertiche 0, 43, colla rendita di aust. lire 52, 35, avente i confini a levante Rebastello, mezzodi, ponente e tramontana: strada comunale, alle seguenti

Condizioni

1. Ai due primi esperimenti seguirà la delibera a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo in quanto rimangano coperti i creditori iscritti sino alla stima.

2. Ogni offerente, eccettuati l'esecutante e i creditori iscritti, depositerà previamente il decimo della stima.

3. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario, e questi ritirerà in sue mani il residuo prezzo per pagarlo ai creditori iscritti a norma della graduatoria tosto che questa sia passata in giudicato.

4. Col decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso materiale del fondo deliberato, in conseguenza di che ed in proporzione ogni utile naturale e civile dell'anno in corso sarà a di lui vantaggio, e con eguale proporzione sottostará ad ogni carico pubblico.

5. Sul prezzo, escluso il decimo, che fosse stato depositato, il deliberatario pagherà l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate in cassa forte di questo tribunale.

6. Le spese dell'asta ed ogni altra successiva e conseguente sarà a carico del deliberatario, comprese quelle di trasferimento e voltura.

7. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in interi fiorini effettivi valuta nuova austriaca, metallici sonanti, esclusa ogni altra valuta, carta, surrogati o spezzati.

8. Per ogni difetto anche parziale si passerà a nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.

9. L'aggiudicazione definitiva seguirà dopo adempiti ad ogni obbligo.

10. L'esecutante non assume alcuna responsabilità della vendita, libero ogni previo esame.

11. Nel caso di terzo esperimento dovranno pure essere assunte dal deliberatario non solo le spese d'asta e successive, ma eziandio quelle di pignoramento e stima.

Si pubblici come di metodo, si affigga all'albo di questo tribunale, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Padova*.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova 28 febbraio 1868.

Il Presidente
ZANELLA.

(1. pubbl. n. 114.)

CARNIO D.

N. 1245.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Angelini era Negoziante di questa città che Carlotta Magello cucitrice pure di qui produsse in suo confronto la Petizione cambiaria l. corr. N. 1245 in punto di pagamento entro giorni tre al suo domicilio, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di fiorini 240, pari ad ital. lire 592,20 in argento ad estinzione del capitale portato dalla cambiale 14 novembre 1866; oltre degli interessi relativi dell'anno 6 per cento da 1. dicembre 1867 in avanti, e che con odierno Decreto venne emesso in suo confronto il chiesto precepto di pagamento sotto comminatoria della esecuzione sia della somma capitale e degli interessi relativi anche in viglietti di Banca Nazionale a valor nominale, sia delle spese giudiziali liquidate in ital. lire 6,90; riservate le successive da liquidarsi, e che gli fu costituito a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Paolo Basso affinché lo rappresenti, e potrà munirlo dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinerà ed indicherà al Giudice altro Procuratore, dovendo imputare in caso diverso a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 7 febbraio 1868.

Il Presidente
ZANELLA

Carnio, Dirett.

(3. pubbl. n. 94)

D'AFFITTARSI IN PADOVA

pel 7 ottobre 1868

Casa civile con sottoposta Bottega in Via S. Carlo ai civici N. 4380-4381.

Casino in via Scalzi al civico N. 4098 d'affittarsi pel 7 aprile p. v.

Pelle informazioni rivolgersi al Negozio di profumerie ANGELO GUERRA a San Carlo n. 4381 A. (3 pub. n. 102)

AI VITICULTORI

Settimia Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfatura.

Ogni possidente ed affittanziere che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito Programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

Restano avvertiti i signori Possidenti ed affittanzieri che la medesima accetta obbligazioni per il contemplato scopo, fino a tutto il corrente mese e non avranno spesa di sorta

senonchè a frutto compito

previo i mezzi di trasporto indicati all'articolo 3. del suindicato programma.

(8. pub. n. 74)

D'AFFITTARSI in Padova

Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro A. M. Berti; Via Forzaté. (13 p. n. 51)

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione meriti giustamente meritata, grazie all'iodio effiacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il limfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Fazin e Devergie, medici dell'ospedale San Luigi di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.

Deposito in Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (5 publ. n. 4)

**NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI**

Sillabario Musicale

Metodo d'istruzione

DI CANTO CORALE

Prezzo italiane lire 1.50

composto

PER LE SCUOLE INFANTILI ED ELEMENTARI

DA

GIOVANNI VARISCO

Vendesi al Bazar di Libri ai Servi

(SESTA ESTRAZIONE)

ULTIMO PRESTITO

(16 MARZO 1868)

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMI

di Lire 100,000, 50,000 30,000 ecc.

presso la ditta **FRANCESCO ANASTASI** cambia-valute via delle Debite N. 170

si cedono

VIGLIETTI ORIGINALI ad It. L. 9,50 in Buoni di Banca PROMESSE per concorrere alli suddetti premi a cent. 65

Padova li 2 Marzo 1868.

(2 pub. n. 107)

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELLA DITTA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. **Cartoni originari Giapponesi** verdi annuali.
2. **detti originari** come sopra non garantiti annuali.
3. **detti** di prima riproduzione **verdi annuali**.
4. **Semente stessa** in grana.

Il tutto pronto pell'allevamento 1868 nonchè

5. **Associazione** all'importazione Seme Bachi **Originari Giapponesi verdi annuali** pell'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - Statuto 9 febbraio anno corrente.

Rappresentanza

Per Padova — Venezia — Treviso — Rovigo, presso A. SUSAN in Padova, Via Municipio N. 4. (8 pub. n. 89)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Bazar Terraglie e Porcellane

(A San'Appollonia, Casa Guarnieri)

AVVISO.

Vendita a definizione totale di Porcellane — Cristalli — Terraglie d'ogni specie, grande assortimento Vasi da fiori — Galanterie — Sopra mobili di porcellana e cristallo — Saponi e Profumerie — Quadri dipinti da valenti pittori in cornice dorata — Fornimenti completi da tavola — Quantiere d'ogni grandezza — Terraglie marmorizzate e Water Closetz a pompa per necessari.

Sebbene già generalmente sia conosciuta la grande convenienza dei prezzi in questo Negozio non ostante essendo assolutamente risoluto il proprietario di liquidare sollecitamente vende col ribasso del 25 per cento ossia la quarta parte di meno del prezzo.

Perchè tutti possano convincersi della convenienza dei prezzi e grandiosa e svariato assortimento si prega di favorire nel Negozio ove ciascuno troverà oggetti dalla qualità più fina sino ai piatti bianchi di terraglia molto consistente da 2 e 3 soldi.

Chiunque volesse entrare in trattative per l'acquisto di tutto il Negozio troverà condizioni molto vantaggiose. (8 pubbl. n. 75)

Tip. Sacchetto